

AMERIO BOSTICCO LUCA RAFFAELE 3^ A

Il lunedì e il giovedì, dalle 18.00 alle 19.00, allenamenti di calcio a 5 e il martedì, dalle 18.30 alle 20.00, calcio a 11. Il sabato mattina, a settimane alterne, eccomi al gruppo dopo cresima. Il sabato pomeriggio e la domenica mattina gli entusiasmanti tornei di calcio... ero sempre di corsa, di fretta, felice!

Senza neanche aver avuto il tempo di rendermene conto, tutto è stato cancellato: scuola, sport, giochi all'aria aperta, corse con mio padre al palazzetto o a Viatosto, pomeriggi trascorsi con i miei compagni, i miei amici ...

Per tutelare i miei nonni, i miei genitori hanno deciso di annullare le visite. Ora li sento solo al telefono e in video chiamata... non è la stessa cosa!

Ci ho impiegato qualche giorno a capire cosa fosse successo... i primi giorni a casa sono trascorsi velocemente; tutto era da riorganizzare: le attrezzature informatiche indispensabili per lo smart working dei miei genitori e per le lezioni in videoconferenza, l'uso continuo di disinfettanti, la spesa on line, per la quale era necessario contattare i negozianti locali per comprendere chi fosse disponibile a portare a casa i prodotti acquistati.

Dopo, tutto ha preso di nuovo forma.

La scuola non è stata cancellata, i miei compagni, i miei insegnanti esistono ancora e posso sentirli, ascoltarli grazie alle videoconferenze; il programma scolastico prosegue alla grande, giorno dopo giorno e le mie giornate sono ben impegnate tra compiti, studio, esercitazioni di educazione fisica, video chiamate agli amici ...

Si può essere felici sempre, se si decide di esserlo.

Considero spesso la mia nuova vita e la confronto con le notizie che giungono dai vari mass media... Migliaia di morti, famiglie divise, mancanza di posti letto, personale medico e infermieristico stremato, famiglie che non percepiscono più alcuno stipendio e non sanno come sfamare i propri figli... Leggo nei volti delle persone intervistate la paura e lo smarrimento.

Davanti a tanto dolore, a tanta sofferenza, come posso lamentarmi? Vorrei poter fare di più, mi piacerebbe poter trovare una soluzione, avere un laboratorio scientifico e impegnarmi giorno e notte per trovare un vaccino, un rimedio...

Ecco, l'impegno! Questi giorni mi hanno fatto comprendere la serietà della vita, la sua bellezza e la sua fragilità. Sì, la vita va difesa e per questo motivo occorre impegnarsi. Ora è il momento dell'impegno, è il momento di prepararmi con lo studio affinché un giorno possa veramente essere d'aiuto a qualcuno.

Nel tempo libero ascolto spesso la BBC, mi amplia gli orizzonti. Oltre alle notizie locali o nazionali posso così conoscere il punto di vista di altre realtà.

Sono rimasto sbalordito nell'apprendere il ritardo con cui gli Stati d'Oltralpe e d'Oltreoceano hanno reagito alle notizie provenienti dall'Italia. Pochissimi Stati hanno allertato le proprie popolazioni... Come è stato possibile?

Questa epidemia esige che si giochi d'anticipo, ogni giorno di ritardo costa la perdita di molte vite umane. Perché non fare di più?

La situazione è complessa. Di colpo sono diventato più grande. All'improvviso ho compreso che la vita non è un gioco.

Ho imparato a distinguere tra il superfluo e il necessario... Tra ciò di cui si può fare a meno e ciò che è vitale. Posso fare a meno anche di una partita di calcio ma non degli affetti delle persone care. Ecco, se dovessi dire cosa mi manca della vita precedente, direi le persone. Tutte, nessuna esclusa.

Ho imparato che si può essere felici con poco, che occorre non mollare, che la felicità non dipende dalle cose ma dal nostro stato d'animo.